

IL LIBRO

## Il papà è nei panni di Dio, ma non è Padreterno

EDUCAZIONE

23\_05\_2018

**Giulia Tanel**



Andrea Torquato Giovanoli, scrittore in carriera con un passato da artigiano, ha dato alle stampe il suo settimo libro: *Papà senza controllo – O dell'essere padri e non Padreterni*. In uscita per i tipi della *Berica Editrice*, all'interno della collana *UomoVivo*, il testo prende spunto da situazioni familiari quotidiane per andare ad approfondire il senso pieno dell'essere genitori, riscoprendosi innanzitutto figli bisognosi del Padre, cui continuare a

guardare per non rimanere invischiati nella miseria dell'umano ma anche cui si è chiamati a fare da riflesso per i figli vivi in terra. Abbiamo scambiato alcune battute con l'Autore, che ci ha dato qualche assaggio dei contenuti del libro.

**Andrea, sei un eptapapà, con tre figli in Cielo, tre in terra e uno in arrivo. Cosa ti hanno insegnato i tuoi bambini sull'essere figlio di Dio?**

Fin dal primo figlio ti ritrovi a vestire i panni di Dio, poiché nell'osservare come egli ti guarda scopri che ai suoi occhi tu sei, volente o nolente (e almeno fino all'adolescenza), la prima immagine di Lui che egli abbia, e ciò ti dona l'opportunità di comprendere un po' meglio non solo la Sua paternità a te, ma anche, di converso, la tua figliolanza a Lui.

**Prima di diventare padre pensavi che sarebbe stato sufficiente essere un genitore anche di poco migliore al tuo. È ancora questa la tua opinione sulla paternità?**

Anche se come ragionamento rimane valido, accontentarsi di ciò equivale a vivere una genitorialità ridotta al minimo sindacale, e con il tempo e l'esperienza hai modo di renderti conto che ciò non basta affatto, poiché presto ti ritrovi a constatare che in te stesso non hai un amore sufficiente ad adempiere a quell'immane responsabilità che è crescere dei figli, ma puoi solo mutuarlo da Colui che è Amore e del quale, come abbiamo detto, tu sei l'immagine per la tua prole.

**La responsabilità di un genitore è crescere dei figli "perfetti" agli occhi del mondo?**

Affatto: chi è perfetto a questo mondo? Quale genitore ha il potere di garantire una vita non intersecata dalla sofferenza ai propri figli? La prima responsabilità verso la propria prole è quella di favorirne la salute dell'anima, prima ancora di quella del corpo, poiché essi ti sono stati dati in affidamento, ma il loro vero Genitore è un Altro, e a Lui hai il compito di rimandarli.

**Viviamo oggi in un'epoca in cui il codice paterno è in difficoltà. Quanto è invece importante, per l'educazione, che in famiglia vi sia un garante delle regole, capace anche di punire, quando serve?**

Se privi un bambino dei giusti limiti, lo privi di punti di riferimento certi entro cui identificare se stesso, condannandolo a diventare un adulto senza coscienza di sé, incline a presumersi onnipotente e allo stesso tempo divorato dal terrore di un incolmabile vuoto interiore che prima o poi lo consumerà. Usando una figura retorica riduttiva, se il figlio è una pianticella, la madre è la terra che lo sostiene e il padre è l'asticella che lo fa crescere dritto.

**Nella parte del tuo libro dove parli del dolore affermi che «anche la sofferenza**

**è un talento». Potresti spiegare meglio cosa intendi?**

Dio, in Cristo, ha assunto nella Sua divinità l'umanità tutta intera dei Suoi figli, comprensiva di gioie e dolori, ultimamente della morte, per trasfigurarla nella Risurrezione, ecco che allora all'uomo è data la possibilità di offrire a Dio in Cristo ogni circostanza della vita, anche quella più drammatica, comprendendo infine che, se la sofferenza, la malattia e la morte sono sì realtà ineluttabili, ribellarvisi è stoltezza, ignorarle è vanità ed accettarle è rassegnazione, ma accoglierle invece in Cristo è, in verità, scoprirne il senso trascendente.

**Un'ultima domanda: cosa ti ha regalato scrivere questo libro?**

La possibilità di condividere con altri genitori la mia povera esperienza, constatando di ritorno come mia moglie ed io non siamo da soli ad ostinarci a nuotare quotidianamente contro la corrente di questo mondo occidentale ormai impregnato da una cultura della morte che rischia realmente di condurci all'estinzione.